

Spett.Le
Provincia di Como
via Borgovico, n. 148
22100 – Como

Trasmesso via PEC: protocollo.elettronico@pec.provincia.como.it

Oggetto: PROVINCIA DI COMO. PROCEDIMENTO DI VAS (INTEGRATA CON LA VIC) DEL NUOVO PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE DI CAVA AI SENSI DELLA L.R. N. 14/1998

In provincia di Como, il settore merceologico “pietre ornamentali” è regolato dal Piano Cave, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 25 febbraio 2003, n. 7/728, che prevede, solo per questo specifico settore, una durata di vent’anni e, di conseguenza, una scadenza ad aprile 2023.

Il settore merceologico “sabbia, ghiaia e pietrisco” è regolato, invece, dal Piano Cave approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 28 ottobre 2014 n. X/499. La durata temporale del Piano era prevista in 5 anni. Il Piano Cave è pertanto scaduto nel novembre 2019 ed è attualmente in regime transitorio *ex* L.R. 20/2021.

Considerata la scadenza dei suddetti piani, in data 28 luglio 2020, il Consiglio provinciale, con Deliberazione n. 19, ha approvato un documento denominato “*linee guida piano cave*”, recante gli indirizzi sulla cui base costruire la nuova proposta di piano provinciale per le attività estrattive di cava nei settori merceologici “sabbia, ghiaia e pietrisco” e “pietre ornamentali”.

In data 24 settembre 2020, il Presidente della Provincia di Como, con verbale di deliberazione n. 80 ha avviato il procedimento di VAS del nuovo Piano delle Attività Estrattive di cava e, in data 22 marzo 2022, con verbale di deliberazione n. 48, ha deliberato l’avvio delle procedure di redazione della proposta del Piano Provinciale delle

Attività Estrattive di cava ai sensi della L.R. 14/98, art. 4, comma 1, lettera *a*), relativo ai settori merceologici “sabbia, ghiaia e pietrisco” e “pietre ornamentali”.

In data 25 marzo 2022, la dirigente del settore tutela ambientale e pianificazione del territorio della provincia di Como, dopo aver reso noto quanto sopra, ha indicato il 15 maggio 2022 come termine per la presentazione di contributi alla predisposizione dello strumento di pianificazione in parola.

In data 30 marzo 2022, con Determinazione Dirigenziale n. 251, è stato costituito l'ufficio di Piano preposto alla redazione della proposta del nuovo piano Cave e del gruppo di lavoro preposto alla redazione della relativa VAS integrata con la Valutazione d'Incidenza Comunitaria (VIC).

In data 16 maggio 2022, l'autorità procedente per la VAS decretava il percorso metodologico procedurale del nuovo Piano delle Attività Estrattive di cava e della relativa VAS, provvedendo ad individuare i soggetti competenti e gli enti interessati, nonché ad istituire la Conferenza di Valutazione per l'esame contestuale dei documenti della proposta del nuovo Piano delle Attività Estrattive di Cava, della relativa VAS integrata con la VIC, stabilendo che la stessa sia articolata in almeno due sedute.

Decorso il termine per la presentazione dei contributi, è stato recentemente messo a disposizione il documento di Scoping e contestualmente convocata la 1° conferenza di valutazione.

Il documento di Scoping si compone, oltre che della premessa, di sei capitoli, dedicati alla definizione del percorso metodologico e procedurale, alla pianificazione vigente e stato di attuazione, alla definizione degli obiettivi e delle strategie del nuovo piano cave, all'analisi di sostenibilità del piano, alla definizione dell'ambito di influenza del piano e alla definizione delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Nello specifico, con riguardo all'**analisi di sostenibilità del piano**, il documento di Scoping, dopo aver precisato la necessità di procedere ad un preliminare confronto tra obiettivi di sostenibilità e obiettivi del nuovo Piano Cave Provinciale, elenca i

“manuali/atti” in forza dei quali si è provveduto ad individuare i suddetti obiettivi. Tra questi, tuttavia, non viene fatto alcun riferimento ai più recenti strumenti giuridici in tema ambientale.

Tanto premesso, si ritiene dunque opportuno ricordare i recenti sviluppi che, sotto un profilo giuridico, nazionale e non, hanno interessato gli obiettivi di sostenibilità; sviluppi che non potranno non essere tenuti in considerazione nell’elaborazione dei nuovi piani e programmi da parte della pubblica amministrazione, anche in considerazione del fatto che, come noto, recentemente, la tutela dell’ambiente ha trovato posto tra i principi fondamentali del nostro ordinamento.

A livello sovranazionale, occorre richiamare l’Agenda 2030 e gli SDGS ovvero gli obiettivi di sviluppo sostenibile approvati a New York, il 25 settembre 2015 e da raggiungere entro il 2030, nonché il **Regolamento (UE) 2020/852** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088.

Il Regolamento (UE) 2020/852 ha, da un lato, introdotto nel nostro ordinamento il concetto di consumo e produzione responsabile, attuabili attraverso una bioeconomia ovvero un’economia circolare, intesa come *«sistema economico in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle altre risorse ... è mantenuto il più a lungo possibile, migliorandone l’uso efficiente nella produzione e nel consumo, così da ridurre l’impatto ambientale del loro uso, riducendo al minimo i rifiuti e il rilascio di sostanze pericolose in tutte le fasi del loro ciclo di vita, anche mediante l’applicazione della gerarchia dei rifiuti»* e, dall’altro, individuato e codificato gli obiettivi di sostenibilità e il principio DNSH (Do No Significant Harm), in forza del quale un’attività economica è considerata ecosostenibile se non arreca un danno significativo agli obiettivi ambientali.

Tali obiettivi sono stati individuati nella mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; nell’uso sostenibile e nella protezione delle acque e delle risorse marine; nella

prevenzione e riduzione dell'inquinamento e nella protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, nonché nella transizione verso un'economia circolare.

In altre parole, i suddetti strumenti normativi hanno permesso di introdurre nel nostro ordinamento il concetto di consumo e produzione responsabile, attuabili attraverso una bioeconomia ovvero un'economia circolare, così fornendo un contributo sostanziale alla transizione verso attività economiche che prevengono e riducono, tra il resto, la produzione di rifiuti, anche di estrazione di minerali.

Non di meno, a livello nazionale, occorre, tra il resto, rammentare il **Piano Nazionale di ripresa e resilienza** (PNRR) e la L.R. 20/2021.

Il primo, infatti, intende sostenere lo sviluppo sostenibile e resiliente, sia tramite uno sfruttamento adeguato delle risorse, sia attraverso un implemento delle fonti di energia rinnovabile, la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti e la limitazione del consumo del suolo; obiettivi che non possono venire trascurati nemmeno nella programmazione delle attività estrattive.

Analogamente, la **L.R. 20/2021** sulla *Disciplina della coltivazione sostenibile di sostanze minerali di cava e per la promozione del risparmio di materia prima e dell'utilizzo di materiali riciclati* pone in luce l'esigenza di tendere verso la promozione delle energie rinnovabili e dell'economia circolare anche nel settore in parola, oltre a garantire un ripristino del suolo e una limitazione del suo consumo.

In un siffatto contesto, è quindi importante comprendere le richieste di mercato che permetterebbero la concreta attuazione della circolarità nel settore delle attività estrattive, con riguardo, in particolare, alla scelta inerente i volumi autorizzabili.

Si tratta, in altre parole, di orientare l'attività pianificatoria in relazione alle effettive necessità o previsioni dello sviluppo urbano ed industriale, senza, tuttavia, trascurare i principi di libera concorrenza, tutela ambientale e paesaggistica e la riduzione del consumo di suolo e, pertanto, avendo riguardo a tipologia e volumi delle attività estrattive; rifiuti di estrazione; produzione di fanghi o terre e rocce da scavo; impianti

di trattamento; utilizzo di residui, ma anche successivo utilizzo di cave dismesse (parco agrisolare), al fine di favorire gli obiettivi della circolarità e sostenibilità.

Si rimane a disposizione per ogni eventuale chiarimento e necessità.

Cordiali saluti

Milano, 27 giugno 2022

Prof. Avv. Leonardo Salvemini

Componente Consulta attività estrattive di cava